1868

N° 120

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 1° Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4336 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del distretto di Legnago;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di Legnago, provincia di Verona, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

Il numero MDCCCCLXXXVI (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 20 maggio 1867, colla quale il Consiglio comunale di di San Fior votava il ristabilimento del mercato settimanale nel luogo del Campardo;

Veduto il decreto 17 dicembre 1867, col quale la Deputazione provinciale di Treviso revoca l'anzidetta deliberazione;

Veduto il ricorso del 4 febbraio 1868, presentato dalla Giunta municipale di San Fior, in virtù della facoltà conferitagli dal Consiglio del comune in adunanza del dì 8 gennaio 1868;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È revocato il decreto del 17 dicembre 1867, mediante il quale la Deputazione provinciale di Treviso annullava la deliberazione adottata dal Consiglio comunale di San Fior, per il ristabilimento del mercato settimanale del Campardo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

Con Regio decreto delli 12 aprile 1868 Gaetano D'Amico, consigliere aggiunto nella prefettura di Girgenti addetto straordinariamente a quella di Sassari, fu nominato consigliere aggiunto nella prefettura di Siracusa.

Per decreto Reale del 29 marzo ultimo Bozzi Ercole, applicato di 3ª classe nel Ministero dell'interno, venne collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia.

Per decreto Reale del 5 aprile corrente Raffo avv. Luigi, applicato di 4ª classe nella segreteria del Consiglio di Stato, venne promosso alla 3ª classe.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreti Reali del 12, 15, 19 marzo e 5 e 9 aprile 1868:

Con decreti del 12 marzo 1868:

Faccio Paolo, conciliatore del comune di Carpignano Sesia (Novara), nominato vicepretore del mandamento di Carpignano Sesia, cessando dal precedente incarico;

Serra Carlo, vicepretore del mandamento di Capriata d'Orba, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Spizuoco Antonio, id. di Saviano (Santa Maria), dispensato da tale carica in seguito al suo tramutamento a Nola nella qualità di notaio;

Caccavale Gaetano, nominato vicepretore del mandamento di Saviano (Santa Maria);

De Rensis Antonio, id. di Termoli (Larino);

Silvestri Giosuè, id. di Rosignano Marittimo (Pisa);

Rivetti Giuseppe, id. di Bussoleno (Susa);

Simeti Sebastiano, id. di Alcamo (Trapani);

Melli Cesare, uditore e vicepretore al 1° mandamento di Brescia, nominato pretore del mandamento di Finmeri (Ariano).

Con decreti del 15 marzo 1868:

De Rubertis Luigi, pretore del mandamento di Casacalenda (Larino), tramutato al mandamento di Larino;

Vaselli Giovanni, pretore del mandamento di Cervaro in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio e nominato pretore del mandamento di Cicciano (Santa Maria);

Di Gianni Giuseppe Antonio, pretore del mandamento di Cicciano (Santa Maria), tramutato al mandamento di Casacalenda (Larino);

Lancia Pasquale, id. di Trivento (Campobasso), id. di Cervaro (Cassino);

Vallo Ottavio, id. di Montevarchi (Arezzo), id. di Santa Croce di Macone (Benevento);

Guidi Carlo, id. di Radicofani (Montepulciano), id. di Isola del Giglio (Grosseto);

Romano Lorenzo, id. di Larino, id. di Montevarchi (Arezzo);

Massi Jacopo, id. di Isola del Giglio (Grosseto), id. di Radicofani (Montepulciano);

Grandi Giuseppe, id. di Santa Fiora (Grosseto), id. di Minucciano (Castelnuovo di Garfagnana);

Giardino Carlo, id. di Montemagno, id. di Asti;

Orsi Francesco, id. di Sezzè, id. di Varsi;

Bruno Giovanni, id. di Mombello, id. di Sezzè;

Carrara Francesco, aggiunto giudiziario presso il tribunale di San Miniato, nominato pretore al mandamento di Santa Fiora (Grosseto);

Figlioli notaio Giuseppe, nominato vicepretore del mandamento di Marsala (Trapani).

Con decreti 19 marzo 1868:

Delfrate Guglielmo, nominato vice pretore del mandamento di Gravellona (Vigevano);

Alagna Vincenzo, già vice pretore del mandamento di Marsala, nuovamente nominato vice pretore dello stesso mandamento.

Con decreti 5 aprile 1868:

Curcio Achille, vice cancelliere della pretura di Cirò (Catanzaro), nominato cancelliere della pretura di Rose (Cosenza);

Guerna Vincenzo, commesso, applicato alla cancelleria della Corte d'appello di Catanzaro, nominato vice cancelliere della pretura di Cirò (Catanzaro);

Limata Angelo, vice cancelliere della pretura di Castelfranco in Miscano, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi sei.

Con decreti 9 aprile 1868:

Padula Giuseppe, vice cancelliere alla pretura di Potenza, tramutato alla pretura di Vietri di Potenza;

Vaccaro Luigi, id. di Montemurro (Potenza), id. di Potenza;

Scoppi Giovanni, id. di Palazzo San Gervasio (Melfi), id. di Montemurro (Potenza);

Brindisi Vito Nicola, id. di Acerenza (Potenza), id. di Muro Lucano (Melfi);

Avossa Tommaso, commesso di stralcio presso il tribunale civile e correzionale di Salerno, nominato vice cancelliere della pretura di San Severino (Salerno);

Picà Antonio, id. nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Potenza, id. della pretura di Acerenza (Potenza);

Favatà Nicola, id. al tribunale civile e correzionale di Melfi, id. della pretura di Latronico (Lagonegro);

Vigorita Giuseppe, id. nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Melfi, id. della pretura di Rotondella (Lagonegro);

Tortorelli Angelo Raffaele, id. nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Matera, id. della pretura di Barile (Melfi);

Scoccia Federico, id. di 3ª classe nella segreteria del pubblico Ministero presso il tribunale civile e correzionale di (Melfi), id. della pretura di Palazzo San Gervasio (Melfi);

Crispi Vincenzo, cancelliere della pretura di Colle (Benevento), tramutato al mandamento di Sant'Angelo dei Lombardi;

De Laurentiis Ippolito, vice cancelliere incaricato di reggere la cancelleria di Sant'Angelo dei Lombardi, tramutato al mandamento di Colle (Benevento) collo stesso incarico;

Calienno Salvatore, cancelliere della pretura di Acerenza, (Potenza), tramutato a Vietri di Potenza;

Locoratolo Vincenzo, vice cancelliere incaricato di reggere la cancelleria di Vietri di Potenza, tramutato collo stesso incarico alla pretura di Acerenza (Potenza);

De Conciliis Enrico, vice cancelliere della pretura di Lauro (Avellino), tramutato a Benevento;

Dente Domenico, id. di Baselice (Benevento), tramutato a Lauro (Avellino);

Cancellieri Pasquale, commesso applicato al tribunale di Benevento, nominato vice cancelliere della pretura di Baselice (Benevento);

Lama Domenico, vice cancelliere alla pretura di Pollica (Vallo), tramutato nella stessa qualità alla pretura di Camerota (Vallo);

Savoja Pasquale, id. di Camerota (Vallo), id. di Pollica (Vallo);

Galloppa Francesco, id. nella pretura di Norcia, nominato cancelliere della pretura di Magliano-Sabina;

Ricci Carlo, id. di Amandola, id. di Orvinio;

Montruccoli Clodimiro, id. di Scandiano (Reggio d'Emilia), tramuto alla pretura di Linguaglossa (Catania), coll'incarico di reggere quella cancelleria;

Mazzei Alfredo, id. di Lucca Città, id. alla pretura seconda di Pisa;

Maggenti Angelo, id. nella pretura seconda di Pisa, id. alla pretura di Lucca (Città);

Zeppilli Paolo, id. nella pretura di Montalto delle Marche, nominato sostituto segretario nella procura generale della Corte d'appello di Ancona;

Arcangeli Carlo, segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Camerino, id. cancelliere della pretura di Treia;

Gatti Antonio, cancelliere della pretura di Visco, tramutato alla pretura di Fossombrone;

Gentilucci Nicola, vice cancelliere nella pretura di Camerino, nominato cancelliere della pretura di Visco;

Casini Ladislao, già applicato di segreteria nel mandamento di Ascoli Piceno, nominato vicecancelliere nella pretura di Camerino;

Francia Luigi, commesso di stralcio del tribunale civile e correzionale di Monteleone, id. di Terni;

Amante Francesco, id. di Reggio (Calabria), id. di Spoleto;

Oriolo Giacinto, id. di Castrovillari, id. di Fermo;

Casale Pasquale, id. di Palmi, id. di Amandola;

Petitti Pasquale, id. di Nicastro, id. di Norcia;

Lavena Carlo, usciere nella pretura di Novara, id. di Camerino;

Peruffo Tommaso, id. di Rivarolo Canavese, id. di Fossombrone;

Bosi Giovanni, alunno di cancelleria nella 2ª pretura di Crema, id. di Nocera Umbra.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Divisione III. — Sezione commercio.

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Con atti privati:

1° Del 28 novembre 1867, stato debitamente registrato a Torino il 29 stesso mese, n° 9008 col pagamento di lire 93 50;

2° Del 20 febbraio 1868, registrato a Torino lo stesso giorno n° 1434 col pagamento lire 357 50;

I rappresentanti della fallita Cassa mobiliare di credito provinciale e comunale, avente sede in Torino, ovvero dire i sindaci del concorso, signori cav. Guido Giacosa, Maggiore Pietro Durando e Felice Ghiglieri in unione al consocio signor Giulio Ferdinando Brunfaut e del signor Eugenio Boyenval (questi due ultimi però per quanto riguarda l'atto riportato più sopra al n° 2).

Hanno ceduto e trasferito alla Società privilegiata per l'estrazione dello zolfo dai suoi minerali costituitasi in Milano in data 5 ottobre 1866, tutti i diritti che alla detta Cassa mobiliare o meglio alla Massa dei creditori del fallimento ed ai signori Giulio Ferdinando Brunfaut derivano dagli attestati di privativa industriale, di prolungamento e di complementi seguenti:

a) Attestato in data 20 settembre 1866, vol. 4, n° 3151 registro generale, e vol. 7, n° 40 registro attestati, concesso al signor Ferdinando Giulio Brunfaut in nome proprio e per conto della Società anonima della Cassa mobiliare del credito provinciale e comunale di Torino, per un trovato che ha per titolo: *Nouveau système de fabrication du soufre*, coi relativi completivi 22 gennaio 1867, vol. 5, n° 3280 registro generale, e vol. 7, n° 164 registro attestati e 29 marzo 1867, vol. 5, n° 3371 registro generale e vol. 7, n° 243 registro attestati;

b) Attestato di privativa industriale del 13 febbraio 1867, vol. 5, n° 3315 registro generale e vol. 7, n° 203 registro attestati, emesso in capo ai signori Ferdinando Giulio Brunfaut ed Eugenio Boyenval per un trovato che ha per titolo: *Extraction du soufre des ses minerais au moyen d'un appareil à hèlice*, coi relativi attestati completivi 17 aprile 1867, vol. 5, n° 3365 registro generale e vol. 7, n° 248 registro attestati, 20 aprile 1867, vol. 5, n° 3396 registro generale e vol. 7, n° 270 registro attestati, e 19 aprile 1867, vol. 5, n° 3389, registro generale e vol. 7, n° 264 registro attestati.

Gli atti suddetti vennero ricevuti dalla prefettura di Milano il 1° aprile 1868, sotto il n° 99.

Firenze, addì 28 aprile 1868.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
(Industria e commercio)
Maestri.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(Seconda pubblicazione).

Coerentemente al disposto dagli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con Regio decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Bologna ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi mesi sei dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella seduta di ieri proseguì la discussione dello schema di legge concernente le modificazioni da introdursi nelle tasse di registro e bollo: alla quale presero parte i deputati Monti Coriolano, Maurogonato, Restelli, Protasi, Cancellieri, Marcello, Bertea, Accolla, Fiastri, Serafini, Casati, il Regio commissario Finali, il ministro delle finanze e il relatore Corsi. Ne furono approvati i due primi articoli.

97

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

***

In società si adontano del fanatismo pel chiaro di luna. Per me gli è come un bagno voluttuoso al chiarore di luna, quando tutta la terra riposa tranquillamente illuminata da un soave splendore, e solo il ruscello susurra e luccica.

***

La tentazione viene di nuovo a me, e dice: È un peccato contro la natura, uno spreco quello di adoperare le facoltà che tu hai a dovizia, in ciò che possono fare anche gli altri.

Va nel mondo, ed abbi la tua vita presente come un mero passaggio.

No, rimango.

***

Quando sono sulla montagna, e guardo lontano, mi domando sovente:

— Sei tu ancora la medesima Irma? Dov'è ancora una traccia della splendida tua vita trascorsa?

Nulla mi rimane che un grave peso sul cuore.

***

Si trova noioso il parlare del tempo, eppure non vi ha nulla di più rilevante. Le piante, gli animali sentono l'influenza del tempo; sanno che tempo fa, il tempo è l'evento dei loro giorni; l'uomo pure può dir lo stesso. E per chi così considera come si formano la nebbia, il vento, la pioggia, per colui al quale il sole o il cielo rannuvolato è tutto, v'ha una vita intiera nel tempo.

Là sopra, come una cinta al vertice della montagna, sta una nuvola immobile tutto il giorno. Sovente spazi di tempo, come là spazi di luogo, sono ravvolti nella nebbia, e ottenebrati; in noi sovente per lunghi giorni sta così annebbiata una parte del nostro intimo essere.

***

L'uomo ha una versatilità di fisonomia che non ha l'animale. Il viso umano si muta secondo le sue impressioni, non così quello dell'animale; e l'animale ha sempre il medesimo tono; il cane abbaia sul medesimo tono per la gioia come per la collera, e non si cangia che il *tempo*.

O soltanto al nostro orecchio pare che sia sempre il medesimo tono?

***

Se un uomo producesse suoni così inarmonici, così sconnessi, come il tordo, mi strazierebbe le orecchie. Perchè non l'uccello? Perchè quasi mi diletta? L'uccello canta così, perchè è la sua natura, ma l'uomo che può liberamente creare i suoni, li deve anche armonizzare.

***

Che è tutta la nostra scienza? Non sappiamo neppure che tempo avremo domani; non s'ha sicuro indizio di questa prima condizione della vita. I contadini non ne sanno nulla, eppure ne parlano così volontieri.

***

L'anno ha il suo apogeo drammatico, ed è il momento della messe. Vi è una fretta, un'aspettazione che nulla eguaglia; gli uomini vi si trovano molto irrequieti.

Se si vuol conoscere come profondamente guasto sia tutto quanto il mondo, bisogna udire il mio cieco; ha certe parole che sono come colpi di mazza. Egli mi vuol sempre scandagliare circa Gianni e Walpurga; gli sarebbe caro il sapere in loro alcuna maccatella; nè si può dar pace che sieno così buoni.

***

Mi ricordai oggi di una parola del medico del re:

Siamo tutti appassionati, la differnza non istà che nel ritmo. Chi si precipita giù della scala si rompe il collo, chi la scende pacatamente, non si fa nulla.

***

Non guardo mai l'orologio qui. Per me la vita non si divide più in ore. La campana che nella valle toccheggia al mattino, al mezzogiorno ed alla sera determina tutto quanto. L'orologio sta sul campanile, la chiesa determina il tempo.

***

Il vecchio Jochem è ammalato, il medico che lo visita è di un'indole allegra; assicura che il Jochem avrebbe potuto vivere ancora lunghi anni se avesse tuttavia i suoi dispetti, le sue liti; questo gli dava vita, emozioni e divertimento, e così aveva ancora qualche cosa da combattere nel mondo, qualcheduno da berteggiare, e ciò lo manteva ritto; ora nella traquillità egli morrà di noia.

— Tu ridi? mi disse il medico — Credilo, lo dico del miglior senno ch'io m'abbia. Un bambino nella culla che non strilla, un cane a catena che non abbaia, non hanno moto, nè vita, e deperiscono.

In alcuna cosa può avere ragione.

Mi sentivo molto impacciata in presenza del medico, ed egli mi guardava sempre con ciera così scrutatrice, così strana!

— Buon Dio! adesso crescon su tutte le erbucce, e me mi sotterrano, nè tornerò mai più su — lamentò il Jochem.

***

Il vecchio non è più, questa notte s'è addormentato nella morte.

Nessuno gli stava vicino.

È morto come un albero del bosco; tutte le forze erano esaurite.

La piccola Burgei dorme ora nella mia camera; lo vogliono i miei perchè non oso più star sola di notte.

***

Sono così angosciata! Al di sopra di me giace un cadavere, ed un lume solitario gli arde accanto — il lume deve ardere finchè si seppellisca il cadavere. E pure penso che debbo andare di sopra, sì debbo, e lo voglio!

Mi fa rabbrividire ancora, come il vecchio si sovvenne di me. Ieri mi fece chiamare sopra, e mi disse: — Irmengarda tu sei una straniera, e fosti buona con me — vorrei adesso regalarti e lasciarti un legato di qualche cosa, e ci pensai che posso darti il meglio che mi abbia; tanto non mi gioverà più quando me lo mettano nella bara, ma a te può, anzi deve essere utile; gli è un talismano. Guarda, ecco qui, pigliala. È la palla che mi forò la terza costola, conservala bene. Chi ha seco una palla che colpì un uomo, non pericolerà mai più di essere colto da una morte subitanea, improvvisa — ci puoi contar sopra

E ora ti voglio ancora dire: o come si chiama tuo padre? Dicesti pure che è morto. Come arrivo in cielo, voglio cercare di lui e dirgli che tu se' una ragazza proprio bonina, un po' strana — non so bene — ma buona, via. Voglio dirlo a tuo padre, e certo che questo sarà un buon messaggio per lui.

Non potevo dire il nome al vecchio; e lo potrei dire? Non potei se non se ringraziarlo, che mi desse una cosa tanto preziosa per lui, ed è strano! — quando ora ho la palla in mano e la guardo, come mi sento commossa!

Mi voglio apparecchiare per accompagnare il vecchio alla tomba.

Andai al campo santo, mentre si seppelliva il vecchio. Anch'io vi giacerò un giorno.

***

Mi pare che la morte si avrebbe a vincere colla volontà. Se non voglio morire, non muoio. È forse la volontà quel non so che di riposto in me, che vo cercando? E pure non ho volontà, nessuno ne ha, e tutta la nostra vita, i nostri pensieri, non sono se non se conseguenze necessarie di eventi, di cognizioni a mente sveglia, e di sogni della notte. Come l'animale, possiamo mutare di luogo, ma non il gran luogo; la grande prigione; non possiamo abbandonare la terra. La legge della gravità, della forza d'attrazione tiene salda la nostra anima. Lassù viaggiano le stelle ed io non sono altro che un fiore, un filo d'erba che è legato al suolo. Le stelle vedono me, ed io le vedo, ma non possiamo unirci.

***

Un principe regnante venne a visitare il nostro podere. Sua Altezza il Grubersepp, di cui Walpurga mi narrò molto, giunse col suo ragazzino, o, per dirla più esattamente — co' suoi due morelli e col figliuolo. Gli è una vita nuova in casa, un orgoglio, una felicità come se in effetto fosse giunto un principe regnante.

Il Grubersepp mi guardò in un modo strano.

— To', quella smancerosa lì — diss'egli indirizzandosi al Gianni col pollice dietro le spalle — ch'è parente di tua moglie?

— Sì, di mia moglie — bisbigliò Gianni. — M'addiedi quant'è difficile mentire, e soprattutto al dovizioso proprietario a cui egli va mostrando ogni cosa.

* Proprietà letteraria — *Continuazione* — Vedi numero 118.

per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente:

Polizza n° 1057 a favore di Bertacchini Carlo, fu Pietro, domiciliato in Casinaldo (Modena) pel deposito, da lui fatto, di 4 cartelle del consolidato 5 per 0/0 della rendita di lire 50 caduna, per la cauzione dovuta a termini dell'articolo 944 del Codice di procedura civile nel giudicio di purgazione introdotto dal signor Pierotti Ferdinando contro Montessori Francesco.

Torino, li 24 marzo 1868.

Il direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(*Seconda pubblicazione*).

Coerentemente al disposto dagli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con Regio decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Palermo ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi mesi sei dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente:

Polizza n° 172, a favore di Paternostro Tommaso, fu Placido, da Corleone, pel deposito, da esso fatto, di tre cartelle del consolidato 5 p. 0/0 della complessiva rendita di lire 115, per garanzia dell'aggiudicazione dei lotti 2, 3, 5 e 6 e 11 dell'ex fondo Giammaria, proprio del monastero di Santa Maria Maddalena di Corleone.

Torino, li 24 marzo 1868.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto: *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

.... La rapidità e la vittoria decisiva avuta in Abissinia, la fine assoluta di Teodoro e del suo potere non possono sorprenderci. Se i nostri soldati si affrontavano una volta col nemico, il risultato era certo. La lotta tra un esercito inglese, con armi inglesi, e i soldati abissini, valorosi ma non esercitati, era tanto impossibile che anche l'assoluto trionfo non ci induce a esultare sul nemico caduto. I nostri cannoni da 12 fecero tacere la sua artiglieria. I nostri soldati disciplinati non potevano trovare un nemico degno della loro valentia tra i seguaci di Teodoro. Non importa vantarci che « i nostri Chassepot fecero meraviglie ». Il merito speciale della campagna di Abissinia non è perchè vincemmo gli Abissini, ma la stessa Abissinia.

La natura pugnò contro di noi, e la scienza e l'organizzazione nostra disfecero quel pericoloso antagonista. La maggior parte della lunga marcia dalla baja di Annesley fino a Magdala ci è stata descritta così esattamente dal nostro corrispondente che il pubblico inglese ha potuto tener dietro all'esercito e alle difficoltà che trovava. Sarebbe soverchio il dire che non fu mai fatto altrettanto, dal momento che Suwarow guidò i suoi soldati sul San Gottardo, e sarebbe vanità dire che quella lotta contro la natura fu più breve di quella sostenuta in Abissinia?.....

Quando consideriamo Teodoro nei suoi ultimi momenti, ci viene la pietà per un uomo che ci ha costretti a schiacciarlo. Nei suoi momenti più selvaggi di passione, anche nelle sue brutalità ci era una singolare fermezza. Era della tempra che hanno avuto molti conquistatori dell'Oriente....

« L'esercito tornerà immediatamente. » Questa notizia che termina il dispaccio del generale Napier è il miglior commento che si possa fare alla ragioni che ci spinsero a far la guerra in Abissinia. L'esercito che sgombra subito il territorio abissinio è la risposta assoluta alle insinuazioni de' critici stranieri. La morte di Teodoro ci libera dall'imbarazzo di fare quello che per noi sarebbe stato un dovere inevitabile. Abbiamo redenti gli ambasciatori della corona e con loro tutti i prigionieri europei dalla dolorosa schiavitù.

L'unico autore di tutto il male, quello che provocò l'ira nostra, ci ha messo nella impossibilità di punirlo affrontando una morte inevitabile, se pur non se l'è data volontariamente.

Possiamo dunque ritirarci ora senza esitare dacchè abbiamo compiuto tutto quello che ci eravamo imposti di fare. È vero che lasceremo l'Abissinia disorganizzata, ma la disorganizzazione di quel paese disgraziatamente è cronica e non vi è possibilità ora, come per il passato, che quell'anarchia finisca. Non abbiamo nè cagionati, nè provocati i disordini di quel paese. Ci siamo entrati perchè il suo capo dispregiando i principii più semplici della giustizia naturale non aveva voluto rendere gli inviati mandati a lui con un messaggio di pace. Li liberammo ed egli si è ucciso, e, finita la nostra missione, abbandoniamo quel paese ove entrammo col solo scopo che abbiamo raggiunto.

Londra, 29 aprile.

Camera dei Comuni. — La Camera, formata in Comitato, comincia la discussione delle risoluzioni del sig. Gladstone per abolire la Chiesa d'Irlanda. I signori Gort, Heygate, Peel e Karslake parlano contro le proposte di Gladstone.

Il signor Horsman le sostiene.

Il signor Manners difende il Governo.

La discussione continuerà domani.

(*Havas Bullier*)

Londra, 28 aprile.

Da Sydney giunge, con la data del 31 marzo, la seguente notizia:

Il processo di O'Farrell, autore dell'attentato contro il duca di Edimburgo, è cominciato il 18 di marzo.

Il prigioniero ha chiesto una dilazione che gli è stata concessa.

Oggi è stato giudicato colpevole di aver ferito con l'intenzione di uccidere.

È stato riconosciuto colpevole e condannato ad essere impiccato.

CONFEDERAZIONE DEL NORD. — L'*Havas* pubblica i seguenti dispacci elettrici:

Berlino, 27 aprile.

La seduta di apertura del Parlamento doganale ha avuto luogo in presenza di un pubblico numeroso. La tribuna reale era occupata dalla regina e dai principi reali.

Nella tribuna del Corpo diplomatico erano riuniti tutti i ministri e gli ambasciatori e i ministri delle potenze estere.

A ore 1 ed un 1|4 il signor de Bismark, i membri del Consiglio federale, i plenipotenziari di Baviera, di Sassonia, del Wurtemberg e gli altri plenipotenziari hanno preso posto attorno al trono.

Pochi minuti dopo è entrato il re accompagnato da tutti i principi.

Il signor de Frankenberg presidente di età ha salutato il re con un evviva.

Il discorso reale venne accolto con vivi applausi.

Poscia il signor Bismark ha dichiarato aperto il Parlamento doganale a nome dei Governi e per ordine della presidenza federale.

Il re ha lasciata la sala salutato da clamorosi evviva il cui segnale venne dato dal plenipotenziario di Baviera.

Berlino, 27 aprile.

Parlamento doganale. — Il signor de Frankenberg presidente di età indirizza all'assemblea *le parole seguenti*:

« Prima di tutto auguro un cordiale benvenuto a tutti i rappresentanti della Germania del Sud (*Bravo!*)

« Il trattato dell'8 luglio fissa i termini della nostra competenza.

« Ispirandoci all'esempio del Reichstag sottoporremo a profondo esame le proposte che ci verranno presentate. I nostri sforzi tenderanno costantemente ad uno scopo supremo: all'unità della Germania. » (*Bravo frenetici*)

Il Parlamento adotta provvisoriamente l'ordine del giorno fissato dal Reichstag.

Si procede poi al sorteggio degli uffizi.

210 deputati di cui 70 appartenenti alla Germania meridionale hanno assistito a questa seduta.

Si procederà domani alla verifica dei poteri ed alla elezione del presidente.

AUSTRIA. — L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente telegramma:

Vienna, 29 aprile.

La *N. Fr. Presse* annunzia che il conte Vitzthum, già diplomatico sassone, fu nominato inviato austriaco a Brusselle.

Lo stesso giornale ha relazioni da Galatz intorno a persecuzioni commesse contro gl'Israeliti in quel distretto dipendente dal prefetto Lapasso, quel medesimo che preparò l'annegamento degl'Israeliti nell'anno passato. Di fronte alle rimostranze del console austriaco, il prefetto si riferì alle istruzioni del ministro Bratiano, che lo costringevano a fare come ha fatto.

La *Presse* smentisce la notizia da lei data ieri che il signor di Meysenbug sia stato nominato ambasciatose austriaco a Roma.

— Ecco il discorso che S. M. il Re di Prussia pronunziò nella occasione dell'apertura del Parlamento doganale:

Onorevoli signori
del Parlamento doganale tedesco,

Sono scorsi quarant'anni dacchè fu fondata l'unione che oggi entra in un nuovo periodo del suo sviluppo. Partito da una origine modesta, ma suffragato dal bisogno della libertà delle transazioni interne del popolo tedesco, lo Zollverein, colla potenza dell'unità nazionale che esso esprimeva, si è esteso poco a poco alla più gran parte della Germania. Esso ha creata tra i differenti membri una comunanza di interessi che gli ha permesso di attraversare vittoriosamente prove difficili ed occupa nel mondo commerciale una posizione che ogni tedesco può riguardare con soddisfazione.

Le basi che gli erano state assegnate al momento della sua creazione hanno ricevuto nel corso degli anni, grazie alle cure dei governi che ne facevano parte, un alto grado di perfezione.

Tuttavia esse non hanno potuto coll'andar del tempo bastare alle esigenze che il rapido sviluppo e la molteplicità crescente delle transazioni creano per la legislazione, nè rispondere al legittimo desiderio del popolo di avere una efficace partecipazione a questa legislazione.

I mutamenti sopravvenuti nella vita economica e politica della Germania richiedevano lo sviluppo delle istituzioni originarie dello Zollverein e questa riunione di rappresentanti di tutta la nazione per deliberare sugli interessi economici della Germania è il frutto di uno sviluppo naturale.

Le deliberazioni di questa assemblea si estenderanno a quasi tutte le questioni della legislazione, le quali, secondo il trattato dell'8 luglio dell'anno passato, abbiano un carattere comune, e con ciò puossi riguardare come imminente la estensione dello Zollverein al Meklemburgo ed alla città di Lubecca.

Queste deliberazioni avranno inoltre per oggetto di regolare durevolmente le relazioni di comunicazione con un paese vicino il quale per l'origine e pei suoi interessi si lega intimamente colla Germania.

Il trattato commerciale e doganale conchiuso coll'Austria il 9 marzo di quest'anno produrrà nelle relazioni dei due paesi delle agevolezze che si desideravano da lunghi anni in favore di un ulteriore sviluppo.

Una legge sulla modificazione del regolamento di dogana, levando di mezzo i sistemi doganali incompatibili omai con le forme delle transazioni, deve servire di base ad una revisione generale della legislazione doganale. L'imposta uniforme sul tabacco e la modificazione radicale delle tariffe sono destinate a fare progredire la libertà delle transazioni nell'interno dello Zollverein, e all'estero, tenendo conto però degli interessi dei vari Stati dello Zollverein.

Il trattato di commercio e di navigazione con la Spagna completa la serie dei trattati coi quali lo Zollverein negli ultimi anni ha acquistati e concessi i diritti di nazione la meglio dotata.

Sono certo, signori, che voi scioglierete queste questioni importanti con lo stesso spirito che ha animato i governi quando si sono concertati intorno al trattato per il quale siete stati convocati e che ha diretto finora le deliberazioni del Consiglio federale. Volgete sempre lo sguardo al comune interesse della Germania. Sforzatevi di metter di accordo, secondo quel concetto, i differenti interessi e i vostri sforzi saranno coronati da un successo che vi assicurerà la gratitudine della nazione.

Le relazioni amichevoli che i Governi tedeschi mantengono con tutte le potenze estere ci danno la fiducia che i beneficj della pace sono assicurati per lo sviluppo della prosperità nazionale, unendo oggi in uno sforzo comune i rappresentanti delle razze tedesche. Per conservare questi beneficj gli Stati tedeschi si sono uniti insieme, e, coll'aiuto di Dio, potranno in ogni tempo fare assegnamento sulla potenza unita del popolo tedesco.

(*Agence Havas*)

TURCHIA. — Si legge nella *Correspondance du Nord-Est*:

Scrivono da Nisch (frontiera serbo-bulgara) al giornale semiufficiale serbo il *Vidovdari*:

La Porta riunisce in tutta fretta i nizams ed i redifs e gli invia alla frontiera serba. Si armano con cannoni le alture che dominano Nisch. Le truppe si concentrano in un campo presso Viniki non lungi da Kamienetz. Sono arrivati nella nostra città quattro carri carichi di polvere. I redifs assicurano che altri distaccamenti di truppa giungeranno da Sofia.

I redifs sono alloggiati presso gli abitanti, mentre che i nizams stanno al campo È difficile comprendere a quale scopo si facciano questi armamenti, giacchè la tranquillità più completa regna dappertutto, e nessun pericolo minaccia la Porta dal lato della Servia.

— Il giornale bulgaro *Dunavska Zora* parla di uno scontro sanguinoso che sarebbe avvenuto fra turchi e bulgari nelle vicinanze di Schumla. Lo stesso giornale assicura che il Governa russo abbia recentemente protestato a Costantinopoli contro la formazione di una legione polacca e contro l'invio di reggimenti polacchi nella Bulgaria.

Nulla venne fin qui a confermare la voce di uno scontro presso Schumla ed a questo proposito noi faremo notare la premura colla quale i fogli bulgari raccolgono e proclamano le voci di questa natura e la insistenza con cui tornano senza posa a parlare della legione polacca che non ha mai esistito e delle proteste della Russia.

— L'*Oss. Triestino* ha da Costantinopoli, 28 aprile, per via telegrafica:

L'odierno *Levant-Herald* pubblica le norme relative al nuovo Consiglio di Stato. La sua sfera d'azione comprenderà l'elaborazione di progetti di legge, la discussione del bilancio ed altri provvedimenti. Il Consiglio di Stato sarà diviso in 5 sezioni: per l'amministrazione, le finanze, la giustizia, l'istruzione e il commercio. Esso sarà composto di 50 cristiani e musulmani eletti dal Sultano. Il presidente del Consiglio di Stato sarà membro del gabinetto.

AMERICA. — Nuova York, 18 aprile: (con la *Ville de Paris*).

Continua il processo del Presidente.

Corre voce che sia stato scoperto un *deficit* di 40,000 dollari nella Cassa amministrata dal sig. Parney, segretario del Senato.

Il Comitato farà una inchiesta.

La Convenzione della Virginia ha adottata la nuova Costituzione senza modificare gli articoli relativi alla legge elettorale.

Il generale Meade ha vietato ai cittadini e soldati di portare le armi se non hanno un permesso speciale delle autorità militari.

Nel Canadà è stata trovata una corrispondenza feniana tra i *clubs* di Monreale e quelli di Nuova York. Da quella apparirebbe che l'omicidio di Mac Gee è stato tramato dai feniani di di Nuova York.

(*Havas Bullier*)

LE FESTE DI FIRENZE

Piacque a chi poteva dare a me il carico di informare i lettori della *Gazzetta Ufficiale* intorno alle feste che si danno in Firenze per l'Augusto maritaggio dei Reali di Savoia, ed io accettandolo di buon animo comincio ad adempiere l'obbligo gradito con questa prima lettera.

Non vi parrà strano, o lettori, se mi vedrete lodare molto e molti. Quando s'è di buona luna, quando l'umore è lieto, lo sapete meglio di me, ogni cosa par bella e commendevole. Non si cerca il pel nell'ovo, non si sofistica per ogni nonnulla, non si guasta insomma il bene per voler l'ottimo. Del resto a voler essere giusti, si può affermare che in tanta farragine di preparativi, e di ordini da dare, e di inconvenienti da prevedere, e va dicendo il bene superi grandissimamente il suo opposto; talchè la lode può venire dispensata in tutta coscienza.

E della lode daremo anzitutto la parte (che gli è dovuta di santa ragione) al tempo; il quale mise fuori il suo più splendido sole, l'aere più puro, l'azzurro più trasparente onde fosse mai tinta la volta di questo bellissimo cielo, nella mattina di ieri.

La seconda parte della lode, a senso mio, è dovuta al popolo italiano accorso numerosissimo da tutte le parti della Penisola a festeggiare il fausto connubio, — la terza a chi siffattamente adoperò, che alla solenne ricorrenza, degnamente rispondesse la vaghezza, la splendidezza dell'apparato.

Per guisa tale ognuno ha avuto la parte sua, e io potrei credere di aver finito con queste due righe, le quali potreste tenere come preambulo, o prefazione di quelle che succederanno.

Ma poichè così facendo mi parrebbe rubarveli mezzi, mi rifarò daccapo, anco col rischio di spendere parole di molte per venire ad una conclusione che assai probabilmente si riassumerà tutta in ciò che ho detto di sopra.

E per rifarmi daccapo in maniera da non lasciar fuori nulla di quello che ufficialmente qui non è stato detto, prendo per mano il lettore e lo porto alla strada ferrata la sera del 29 aprile. Lo spettacolo merita di essere veduto, e per uno scrittor di commedie o di romanzi è fecondo di comiche osservazioni.

Un numero stragrande di persone, varie di sesso, di età, di condizione, si acquartierano, passate la parola, alla stazione centrale di Piazza Vecchia. Tutti aspettano qualcuno, tutti vorrebbero arrivasse prima il convoglio apportatore dei parenti o degli amici, e s'impazientano, e interrogano, e rispondono, e si affollano sempre alle porte di uscita ad ogni treno che arriva, e qualche volta anco bestemmiano perchè il treno arrivato non è quello che essi vorrebbero. Chi siede per terra, chi su balle su casse su bauli, chi passeggia in su e in giù sotto le tettoie, chi conversa clamorosamente, chi sta zitto zitto, e chi dormicchia per riscuotersi di balzo ad ogni tintinnio della campanella. Il che accade sovente perchè frequenti sono i convogli che arrivano, e tutti ribocanti di passeggeri, che a migliaia e migliaia si versano nelle vie della città.

Dove appunto in quell'ora si sta lavorando a tutta forza e in punti più disparati e lontani, per vestirla di festa, per ornarla di fiori, di festoni, di ghirlande tanto che apparisca più vaga e gentile alla regale donzella che per la prima volta l'onora di sua presenza. Troppo in lungo n'andrei, con punta utilità di chi vide, con pochissima di chi non potè vedere, se volessi descrivere minutamente tutto lo stradale percorso dal Corteggio Reale. Vi basti che dal Palazzo delle Cascine fino a quello dei Pitti è una vicenda continuata e vaghissima di festoni, di arazzi, di pilastri, di vasi, di pennoni, di bandiere. Qua un boschetto, più là un giardino, e statue, e fiori, e trofei, e guglie, e stili, e ogni cosa insomma che può concorrere a far bello il passaggio degli Sposi Reali. Iscrizioni appropriate all'occasione furono composte dal professor Zanobi Bicchierai, le quali insieme con la descrizione del corteggio opportunamente furon pubblicate nel numero di ieri. Con che se fu anticipata giustamente ai lettori della *Gazzetta* la piacevole notizia, fu tolta a me parte dell'opera mia.

Quello per altro che nessuno saprà descrivere con verità, fu il sentimento onde Firenze fu compresa nel momento solenne dell'ingresso dell'Augusta Coppia, il sentimento onde da questa fu accolta la bella testimonianza d'affetto che ebbe. Si può ripetere ciò che è stato detto e notare i segni esteriori onde si manifestò l'entusiasmo della popolazione plaudente, ma difficilmente si potrà raggiungere il vero. Solo chi consideri l'alta significazione di questo convenire in Firenze per simigliante occasione migliaia d'italiani d'ogni parte d'Italia, solo chi meditando

---

Gli è pur così fra i proprietari campagnoli, soltanto i maggiori si conoscono tra di loro. Ma questa loro relazione è qualcosa di bello e maestoso. I due uomini non si ricambiano parole amichevoli, ma amicizia vera.

Tutti qui sono felici. Il Grubersepp ha detto: tutto il podere è tenuto ammodo; e quando il Grubersepp dice « tenuto ammodo » gli è come se l'intendente dicesse: « divinamente. »

I due giorni che il Grubersepp rimase qui, un'irrequietezza da non dirsi regnò a casa; tutti pensavano solo a lui. Ora tutto è rientrato nella solita carreggiata, ma una gioia raggiante illumina i volti. Si sentì da un uomo, e che tôcco di uomo! che il podere è tenuto ammodo, e per quanto felice sia alcuno, è tanto più se ode dalla bocca d'altri il fatto suo.

⁂

La mano mi trema ancora dallo spavento. Oggi ero nel bosco, stavo sul mio sedile, quando vedo un uomo andare pel bosco chinandosi sovente per cogliere un fiore, o raccattare un sasso, egli s'avvicina, e — chi è mai?

L'amico che così sovente mi desiderai, il medico del re.

Mi chiese colla sua voce limpidissima: — Ragazza, che mette al villaggio questa strada?

Mi si fece un nodo in gola, e non potei dir motto. Accennai il sentiero, e m'alzai tremante. Egli mi chiese: — Sei tu muta povera fanciulla? Questo mi giovò. Sono muta, muta e non posso dir verbo. Fuggii senza proferire un suono, fuggii, e piansi lungamente, così lungamente, come da anni non avevo pianto. Volevo seguirlo, erasi già dileguato, non potevo reggermi in piedi, e le ginocchia per poco non mi si spezzavano Ora sono tranquilla — è passato ogni cosa — bisogna che sia passato ogni cosa!

⁂

Ebbi lunghi, gravi giorni. Il lavoro riusciva a rilento e spesso a male. Il mondo esteriore mi ha di nuovo spaventata.

⁂

Ringrazio la sorte almeno di questo, che ho imparato a vedere.

Vedo dappertutto qualche cosa che mi sorride, che mi dà a pensare.

Le più belle gioie, le più grandi, ci vengono dagli occhi.

⁂

L'ometto dalla pece conosce al canto tutti gli uccelli.

Questo mi piace. Dice il proverbio: al pennaggio si conosce l'uccello — perchè naturalmente son pochi che li conoscano al canto: le penne rimangono, ma il canto è fuggevole, quelle si possono fissare, non questo.

⁂

Gli stianti degli alberi nella selva, che mi spaventarono cotanto in quella notte di morte, li odo adesso sovente, e rimango pure affatto calma. È strano! non appena canta un uccello che non lo si sente più. D'onde proviene questo?

⁂

Ho ricevuto dell'altro lavoro. Adesso sto bene di nuovo. Solo il mio ometto dalla pece è mezzo malescio. Dapprincipio questo m'inquietò. Ma poi superai le mie egoistiche e tiranniche abitudini. Gli ricambiai cordiali servizi. Credo di avere avuto tutte le sollecitudini per lo zio, ed ora si è riavuto per bene.

Non son poi tanto egoista come mi rimprovero. Mi accattivai anche troppo questa buona gente, ma non so far bene a quelli di cui non m'importa! Io appartengo a me e ad una cerchia piccola, infinitamente piccola — altro più non posso.

⁂

Quando siedo qui in silenzio e contemplo l'unico luogo dove io vivo e sperabilmente morrò, mi coglie un'ansietà che quasi tocca lo spavento; ecco la mia seggiola, la mia tavola, il mio banco da lavoro, il mio letto; tutto questo è mio finchè mi si deponga nella tomba, e non ho per me nessun'anima umana?

Mi si stringe il cuore, e vorrei gridare; e solo a gran fatica torno a tranquillarmi. Il lavoro mi aiuta.

⁂

Mi sono per un'ora imaginata onnisciente.

Ieri dalle undici alle dodici — prima cadde una leggiera pioggia d'estate, poi tutto tornò splendente, e vidi in ispirito come migliaia d'uomini vivono a quell'ora: vidi il giornaliere sull'orlo della selva, il re nel suo gabinetto, la cucitrice nella sua soffitta, il minatore nel sotterraneo, l'uccello sull'albero e la lucertola su per le rocce, vidi il ragazzo seduto nella scuola, e il vecchio moribondo che esala l'ultimo spiro, vidi la nave sul mare, la civetta che s'imbelletta, e la povera giornaliera che svelle le erbacce dal campo. Vidi tutto, tutto! vissi un'ora infinita.

E adesso sono di nuovo una fanciulla inceppata, sola, piccola, misera, che balbetta. Il gran pensiero dell'infinito passa nell'anima come un fuggiasco, senza un punto di fermata. Dobbiamo di nuovo attaccarci al finito, al piccolo.

Intaglio di nuovo al mio banco di lavoro.

⁂

Lessi una volta che gli Arabi sogliono lavarsi le mani prima di pregare; ma nel deserto ove non hanno acqua, si lavano coll'arena e nella polvere. Così è. La polvere del lavoro purifica.

⁂

Il popolo non abbisogna di libri da leggere, ognuno discorre coll'altro, ed ascolta a vicenda.

I libri fanno gli uomini solitarii. Racconti, relazioni orali, ecco tutto.

⁂

Gli insegnamenti — no, le esperienze d'una mondana perduta hanno il doppio bene: non solo chi era nell'errore diventa più attento a tutto, e diverrà la guida migliore — mi pare anche: chi riceve un insegnamento da un uomo veramente onesto, non ha scelta, deve accettarlo; l'onestà è la più alta autorità — ma si deve anche sperimentare ogni parola ch'esca dalla bocca d'un reietto; e non s'ha a ripudiare così senz'altro.

E questo giova e ci redime.

⁂

Le rondinelle partono! Come si radunano in torme, poi colla rapidità del lampo, e con grida acute scompaiono! Volare così insieme per vie così serpeggianti — non ce lo possiamo punto imaginare. Quando e come, se si accennano l'una l'altra che si piglierà ora una curva? Volare — vediamo innanzi noi una sfera d'azione affatto diversa, e non la possiamo afferrare. E crediamo di capire il mondo? Quel che è stabile lo comprendiamo, e solo quella parte che è stabile — più lungi comincia il gran dubbio.

⁂

Udii Cecco, il damo della Gundel, che le diceva: Una volta una donna che somigliava tutta all'Irmengarda è passata colla divisa del nostro reggimento insieme alla regina a cavallo innanzi alle nostre file che manovravano.

Se il soldato mi riconoscesse e mi tradisse?

Che labirinto e che giuoco di caponascondere è il cuore umano!

Nella mia miseria mi passa nell'animo come un sentimento di trionfo che la mia immagine si sia impressa in tante migliaia d'occhi.

⁂

Non sono ancora avvezza ad andar sola; mi pare ancora sovente che il domestico debba camminare dietro di me. Ah! come viviamo incartocciati e imbambinati!

Stetti tutto un giorno sola nel bosco. Quale felicità! Ero in fondo al bosco: sopra mi susurravano gli alberi, e sotto gorgogliava il ruscello. Se tu potessi finir qui come un capriolo ferito! e sono tale difatti, il mio cammino è seminato di tracce di sangue — no, sono risanata e ristabilita, vissi già una volta al mondo, in un altro mondo, e adesso rivivo un'altra vita.

⁂

L'ometto dalla pece conobbe mio padre. Egli raccolse una volta per tutta l'estate la pece nei nostri boschi. Mio padre gli stette insieme, e gli insegnò — egli sapeva tutto — ad estrarre la pece migliore e più pura.

— Oh! quello sì ch'era un uomo! Desidererei soltanto che tu l'avessi conosciuto — mi disse l'ometto dalla pece — che brav'uomo! l'ho udito poi dall'altra gente; m'ha insegnato come si ricavi dai larici la trementina migliore; già, non regalava volontieri, ma non era punto avaro; aiutava tutti a lavorare e insegnava come si potesse ricavare miglior utile con minor fatica — e questo è più che se si regalasse del danaro — e ogni anno alla gente perchè potesse tenere un maiale prestava i quattrini che gli avevano a rendere poi col ricavo della vendita. Si rideva talvolta di lui e gli si dava un soprannome, ma che non gli faceva punto torto. Già, e chi lo potrebbe credere? Il poveraccio ebbe tante disgrazie, i suoi figliuoli lo piantarono là!

Come a questo mi si schiantò il cuore!

Tutta la sera la mia fronte mi ardè in quel punto orribile!

⁂

Or fa un anno tornai alla Villa Reale. Allora sognai che una stella cadeva su di me, e un uomo stava rivolto che mi disse: Anche tu sei sola!

V'ha nell'anima una profondità ove non giunge lampada di minatore, e tutte vi si spengono. Io mi volgo attorno — qui abitano le tempeste.

(*Continua*)

sullo svolgersi misterioso degli avvenimenti, risalga alle nobili origini di questa generosa ed eroica prosapia di Savoja, che sola delle tante reali che imperarono nella penisola riuscì a darle unità e gloria e libere istituzioni; solo chi pensi quanta parte della futura grandezza della nazione si accolga in questo connubio; solo colui potrà comprendere al vero il significato di questa solennità. La Principessa augusta, chiamata dai fati ad essere regina d'una nazione, che ove il senno si mantenga pari alla fortuna diverrà grande e potente, la Principessa che sarà madre amorevole di popoli fedeli, si guadagnò in fin da ora l'affetto rispettoso e sincero di quanti la videro, sicchè di bocca in bocca si van ripetendo le laudi di lei che salutava benigna, e sul cui volto risplende un raggio sì vivo di quella bellezza che è indizio certissimo delle più squisite e peregrine doti dell'anima.

La letizia popolare si manifestò per tutta quanta la giornata di ieri in modo animatissimo e pure ordinato. Talchè la piena della gioia di una intera città più che raddoppiata d'abitatori, ebbe suo sfogo senza che si avesse a deplorare alcun guaio. Numerosi ed eleganti e ricchi equipaggi percorsero le vie gremite di popolo e i viali delle Cascine, dove il fiore dell'aristocrazia fiorentina s'era data la posta.

Verso sera si cominciarono ad illuminare i pubblici edifizi, i Lung'Arni, molte case private e palazzi. Il Palazzo Pitti, esso pure illuminato, faceva bellissimo effetto, colle sue forme imponenti insieme ed eleganti. I due trofei che si elevarono sulla piazza, dirimpetto al Palazzo, non erano rischiarati da nessun lume, e fu bene, chè per dir vero, sono essi da noverare fra le poche cose che non riuscissero felicemente. Anco i Lung'Arni offrivano gradevolissimo aspetto, e lì più che altrove la folla si manteneva stipata.

Molte bande collocate in varii punti della città accrescevano coi loro concenti armoniosi la universale lietezza, che si protrasse sino alle ore più tarde della notte.

Concludiamo: la giornata di ieri da qualsiasi parte tu la consideri, fu giornata di memoria imperitura per Firenze e per l'Italia, e tutti in essa fecero il debito loro a fin di renderla più aggradevole.

D. C.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il R. Museo di fisica e storia naturale di Firenze avverte il pubblico che nei giorni nei quali hanno luogo in Firenze le feste in onore degli Augusti Sposi, il R. Museo di fisica e storia naturale sta aperto dalle ore 10 antim. alle 4 pomeridiane, eccettuato il giorno del *Torneo*.

— Nella seduta del 26 aprile 1868 la Classe di scienze fisiche e matematiche della Reale Accademia delle scienze di Torino udì la lettura di un lavoro zoologico del conte Tommaso Salvadori, avente per titolo *Descrizione di nove specie di uccelli di Borneo*. Questo scritto sarà inserto negli Atti dell'Accademia.

— *Società degli amici dell'istruzione popolare in Prato*. Domenica, 3 maggio, il prof. cav. Vincenzo De Castro inaugurerà al teatro Rossi a ore 11 1/2 antim. un corso di pubbliche letture, che poi saranno proseguite da altri scrittori.

Parlerà della *Storia del lavoro in Italia in relazione all'Esposizione internazionale di Parigi del* 1867.

— La *Gazzetta di Venezia* annunzia che nell'asta che fu tenuta in Bellano nel giorno 29 aprile ultimo per vendita di beni ecclesiastici sul prezzo d'incanto di n° otto lotti che costituivano l'importo complessivo di L. 12,435, fu ottenuto il vistoso aumento di lire 20,270, corrispondente ad oltre il 163 per cento.

— Nel giorno di ieri, 29, raccoglievasi in Milano il primo Congresso generale dei rappresentanti della Associazione industriale italiana. I nascenti Comitati di Brescia, di Lodi, di Verona, di Padova, di Venezia, di Firenze e di qualche altra città avevano inviati a rappresentarli i rispettivi delegati. Il conte Giovio qual presidente del Comitato centrale apriva l'adunanza esponendo lucidamente ciò che era stato operato per dar prospera vita a questa importante instituzione. Riferì l'esito degli studii stati all'uopo intrapresi, e delle pratiche dirette a fondare i varii Comitati locali. Accennò gli incoraggiamenti già dati ad alcuni artefici che recaronsi a studiare l'Esposizione universale di Parigi. Annunziò essere stata posta a disposizione di chi promosse l'imminente esposizione d'arti e d'industria a Venezia una medaglia di oro per premio di qualche riputato lavoro. Fece conoscere avere il Corpo tipografico di Milano posto spontaneamente sotto gli auspici dell'Associazione la fondazione della prima scuola professionale pei lavoranti tipografi testè aperta col gratuito concorso di distinti professori e che già conta 70 alunni, ed altrettanti sono già inscritti per il corso superiore. Annunziò pure le pratiche già iniziate per aprire una scuola professionale di tintoria, e manifestò le vedute pratiche di chi presiede l'Associazione per diffondere di mano in mano i nuovi benefizi della scienza in quei rami di industria che dovrebbero sorgere a nuova vita. Conchiuse facendo assegnamento sullo spirito di associazione che può operare ogni sorta di bene.

Dopo questa sommaria esposizione si invitarono i rappresentanti dei varii Comitati a far conoscere ciò che hanno già operato, o si assumono di intraprendere per concorrere al rifiorimento delle patrie industrie. Fra le interessanti relazioni che questi offersero, venne soprattutto commendato un importante rapporto presentato dal delegato del Comitato di Verona.

Da questo rapporto emerse che nel breve periodo di quattro mesi ha potuto quella provincia dare un nuovo assetto a tutte le istituzioni di previdenza e di industria e creare tutte quelle opere nuovissime in fatto d'istruzione tecnica, di mutuo soccorso e di società cooperative che sono il più prezioso portato della civiltà presente. Queste notizie consuonavano in gran parte con quelle che non ha guari porgeva all'Istituto Veneto il benemerito D. Errera, il quale si fece a descrivere le nuove istituzioni popolari che in ogni genere di opere buone si fondarono prodigiosamente da un anno nelle venete provincie.

Dopo queste relazioni, che valsero a far conoscere la generale tendenza che ora si mostra in ogni regione italiana di dar nuova vita alla operosità nazionale, la presidenza del Comitato centrale pose opportunamente in discussione la riforma dello statuto sociale per serbarne la sua impronta caratteristica, rispettando ad un tempo la massima libertà d'azione de' suoi Comitati locali.

La discussione procedette ordinata, e con un eminente spirito di conciliazione e di concordia si ridusse a nuova forma lo statuto.

Prima che l'adunanza si sciogliesse il vice presidente Luzzati riassunse brevemente l'indirizzo che converrà dare all'Associazione onde concorra a far viemmeglio prosperare tutte le istituzioni di previdenza e di cooperazione e trovi modo di diffondere ognor più le scuole professionali applicandole ai più urgenti bisogni della nazionale industria.

Dopo di ciò il Congresso procedette all'elezione della propria rappresentanza, e deliberò di tenere per la seconda volta in Milano il suo futuro Congresso. *(Lombardia)*

— Una Commissione di illustri agronomi nominata dal Comizio agrario di Cremona, ha pubblicato alcune istruzioni pratiche per la solforazione delle viti che riassumonsi così:

1° Circa alla qualità degli zolfi. Essa non raccomanda nè quelli troppo sublimati perchè molto costosi, nè quelli allungati con gesso, calce, o carbone; e al più raccomanda quelli misti con cenere perchè hanno un'azione più efficace. Raccomanda però come abbastanza puro lo zolfo in pani, poichè l'alterazione dello zolfo avviene nella macinatura.

2° Sul numero delle solforazioni. La Commissione, premesso che in agricoltura non v'ha nulla di assoluto, e quindi che occorre regolarsi a norma dei dei casi, stabilisce però in via ordinaria che la prima solforazione si faccia quando le viti entrano in vegetazione, e le gemme abbiano raggiunto lo sviluppo di metri 0, 05; la seconda, prima o dopo la fioritura secondo l'intensità del male, cioè prima se avanti la fioritura la crittogama sviluppandosi rende urgente il rimedio, ma in caso diverso lo si applichi dopo e propriamente quando i grani dell'uva siano già conformati; la terza poco prima che l'uva cominci a maturare.

La 1ª e la 2ª solforazione debbono essere generali in tutta la pianta, la 3ª può essere parziale ai soli grappoli dell'uva. Deve però il viticoltore tra una solforazione e l'altra visitare le sue viti e spargere zolfo ovunque si trovi il male.

3° Lo zolfo dev'essere finalmente ben polverizzato fino allo stato di polvere impalpabile, poichè più è fino, tanto più energicamente agisce.

La prima solforazione deve farsi col pennello, e le altre forse meglio riescono col soffietto onde lo zolfo si sfumi per così dire egualmente in tutte le parti ammorbate.

La solforazione deve applicarsi alla mattina quando la rugiada è già scomparsa e in giornate calde e soleggiate. *(Giorn. delle arti e delle ind.)*

— Regia deputazione di storia patria per le provincie di Romagna — (IX. Tornata del 29 marzo 1868):

Il segretario legge una relazione del socio cav. dottor Luigi Tonini circa un dipinto a fresco del secolo XIV trovato di recente in Rimini. Copre questo per circa m. 7 in lungo e metri 2 50 in alto la parete di una camera a pian terreno, ora ad uso di stalla, nel già chiostro dei Minori di San Francesco presso la cattedrale. Dei cinque scompartimenti, nei quali è a credere fosse diviso, ne avanzano tre, d'età e di mano diverse. Quello a sinistra contiene un Sant'Antonio Padovano, di pittor più recente e non buono. Di quello a diritta è perduto assai della cornice a foglie variata di legature e tondi, resta la parte superiore d'un tabernacolo, e al suo lato diritto un San Giovanni Battista: il tutto colorito e disegnato nella maniera di Giotto e dei suoi. In quel di mezzo, più intero, c'è la Vergine in trono con l'Infante su le ginocchia, a destra Sant'Antonio abate ritto in piedi, a sinistra San Giorgio pur dritto, il quale impugna con la manca un'asta imbandierata e con la diritta presenta alla Vergine un guerrier genuflesso, di cui resta il capo chiuso nell'elmetto e poca parte della persona con le mani giunte in atto supplichevole. Dell'argomento e occasione di questa pittura lasciò notizia chiarissima, desunta certo da antichi ricordi, il Clementini, scrivendo nel volume II del suo *Raccolto storico*, che a memoria dell'essere stata Rimini liberata dalla pestilenza del 1348, le cui molte vittime ebber sepoltura nel cimitero di Sant'Antonio abate dei Minori, furono nel muro di quella chiesa dipinti la Vergine con San Giorgio e Sant'Antonio, e innanzi ad essi inginocchiato Galeotto fratello di Malatesta. E da questa notizia più altre ne deduce il ch. Tonini: e 1°, che del 1627, nel qual anno il Clementini pubblicava quel volume, il dipinto era ancora scoperto, e che probabilmente solo al cominciare del secolo XVIII, quando anche le note storie della beata Michelina da Pesaro nello stesso chiostro scomparvero per simil guisa, gli fu menato sopra quel barbarico bianco tanto caro ai nostri padri, dal quale solo a questi ultimi anni fu liberato; 2°, che il muro ov'è il dipinto doveva esser la parete di fronte di quella chiesa di Sant'Antonio, il cui fianco sinistro doveva esser formato da quello esterno della chiesa che è parte dell'attual chiostro, nel quale fianco sonosi nel passato febbraio scoperte due finestre di elegante lavoro con iscrizione in lettera gotica. Del resto, se lo scompartimento fu dipinto a memoria della pestilenza del 1348, non può certo annoverarsi fra le opere di Giotto, le quali pur dicesi che adornassero le pareti del chiostro. A ogni modo esso è condotto nella bella maniera di quella scuola; e non può non essere d'alcuno allievo valente, forse dello stesso che dipinse le storie della b. Michelina. Ma, se dello scompartimento di mezzo può affermarsi con certezza che non fu dipinto da Giotto, potrà dirsi lo stesso dello scompartimento a destra, che occupa il primo posto nella parete, che è d'un disegno più severo ed antico, d'un colorire più forte e cupo? A supporre che lo scompartimento destro fosse lavorato da Giotto, oltre il sapersi che il pittor fiorentino fu in Rimini, conforterebbe una tavola, posseduta ora da un nobile lituano, il signor Gnoinski, che la comprò in Parigi, ove approdò dalla Galleria Diotallevi di Rimini, che l'ebbe, dicesi, dalla chiesa di San Cataldo dei Domenicani demolita sul cominciar di questo secolo. La tavola del signor Gnoinski fu dagli intelligenti giudicata opera di Giotto. Di che essendo venuto il nobile lituano a Rimini per maggior prove, fu trovato che il Battista dipinto nella sua tavola è al tutto simile al Battista dello scompartimento illustrato. Così giudicò e dichiarò il professore Pedrizzi; e ne fu drizzato atto autentico per mano di pubblico notaro. Sciolta una difficoltà che potrebbe promuoversi circa il tempo in cui venisse edificata la chiesa di Sant'Antonio, il ch. Tonini torna allo scompartimento di mezzo e ne mostra l'importanza storica, come di quello che presenta il ritratto d'uno dei più valenti Malatesti, Galeotto, padre di Carlo II e Pandolfo II, e fa voti per la miglior conservazione di tutto il dipinto.

GIOSUÈ CARDUCCI *segretario*.

— La *Guida-indicatrice* delle curiosità di Mosca dà i seguenti ragguagli statistici sull'antica capitale della Russia.

La città occupa un terreno di 64 *verste* 1/2 (63 chilometri) quadrate; ha 218 vie, 651 vicolo, 65 passaggi, 10 vie in riva al fiume, 81 piazza, 14 baluardi, 24 porte, 3 cittadelle e 6 borghi.

Nella sua cerchia sono 326 chiese ortodosse, 20 cappelle e 11 chiese consacrate ad altri culti, 5 palazzi e 15,627 case, delle quali 5,441 in pietra e 10,186 in legno.

Mosca ha 364,148 abitanti, dei quali 229,424 maschi e 134,724 femmine; 347,318 de' suoi abitanti sono ortodossi, 882 dissidenti, 8,838 eretici e 7,080 appartengono a religioni diverse.

Quanto all'istruzione pubblica Mosca ha 1 università, 5 ginnasi di giovani e 2 di fanciulle, 11 società dotte, due musei. La biblioteca dell'università contiene 87,000 volumi. In Mosca pubblicasi 15 giornali. V'ha un giardino zoologico e un giardino botanico, e 70 istituti d'istruzione pubblica frequentati da 20,000 scolari dei due sessi.

In Mosca sono 23 tra ospedali e case di salute, 27 ospizi, dove si curano 6,500 persone dei due sessi.

Riguardo all'industria e al commercio Mosca ha 550 fabbriche. Vi sono inoltre 9,000 artieri, i quali danno lavoro a 20,000 operai e a 10,000 ragazzi.

Vi sono a Mosca 6,423 botteghe, 360 magazzini, 200 banchi e 500 depositi, 1,500 bettole, 406 ristoratori, 573 locande, 46 alberghi e 28 osterie.

Le entrate della città sono di 2,189,699 rubli.

— Il *N. Fremdenbl.* riferisce: Esistono a Vienna da anni alcune migliaia di neo-cattolici, i quali non appartengono alla setta di Ronge, ma a quella di Tscherski. La comunità non osò fare alcun passo per ottenere che la nuova religione venisse riconosciuta, ma giunto al potere il nuovo Ministero, i 16 preti che sono alla testa dei neo-cattolici risolsero di indirizzare la loro domanda al signor cav. di Hasner, ministro dei culti e della pubblica istruzione. Il ministro si mostrò favorevole alla domanda, e promise di spalleggiarla. La comunità evangelica si dichiarò pronta a mettere la sua chiesa a disposizione dei neo-cattolici nelle ore pomeridiane, affinchè possano esercitarvi il loro servigio. Il fatto che produrrà certamente gran senso è la conversione di 16 preti cattolici che sono divenuti partigiani di Tscherski, ed alcuni dei quali, la cui agitazione a favore dei neo-cattolici fu denunziata alle autorità religiose, non ricevono più l'assegnamento che sin allora avevano percepito. In occasione della lettera aperta indirizzata da Ronge ai neo-cattolici dell'Austria, i partigiani di Tscherski risposero a questo capo settario che protestavano contro la sua ingerenza nella costituzione d'una comunità neo-cattolica a Vienna.

In questi ultimi tempi fu stampata la professione di fede dei partigiani di Tscherski. Secondo la medesima, il Papa non esercita alcuna influenza sui preti dei neo-cattolici. I preti possono dimettersi in qualunque momento dalle loro funzioni, ed anche prender moglie. La professione di fede ammette i matrimonii misti e il matrimonio civile. I seguaci di Tscherski non riconoscono la confessione, e i preti non possono confessare se non dietro espressa domanda di chi vuole rivelare le sue colpe.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE

UFFICIO DI FIRENZE.

Nota delle lettere e stampe giacenti all'ufficio di affrancamento per difetto di regolare affrancazione dal 1° al 15 aprile 1868.

Lettere: Davila S. E. ministro, Lisbona — Magi Carlo, Avana — Noues Carlo, S. Domingo — Mancini Alessandro, S. Fe di Bogota — Dominici Federigo, Messico — Van Zeller Federigo, Oporto — Piombino I. B., Lisbona — Mazzini Luigi, Montevideo — Munag Carlo, Lisbona.

Stampe: Rocchietti Felice, Feletto — Norton Giuseppe, S. Francisco — Lapini Elena, Seravalle — Comelli Filippi, Verviers — Vescovo di Bagnorea — Delfino Paolina, Udine — Orsi Raffaello, Rufina — Seano dottor Peppino, Cagliari — Murquardt Ch., Bruxelles — Rizzuto G. B., Palermo — Petrocini Domenico, Livorno — Lauro Giovanni, Maddalena — Pieri Orazio, Sarteano — Teichamno Luigi, Ginevra — Storti Luigi, Casal Maggiore — Traina M. R. P. Giacinto, Tivoli.

ULTIME NOTIZIE

Votarono indirizzi di felicitazioni al Re per le fauste Nozze dei Principi Reali:

La Deputazione provinciale di Calabria Citeriore;

Le Giunte municipali di Montespertoli, San Martino, Sovicille, Valguarnera, Villarosa, Incisa in Valdarno, Brozzi, Bagno, Capurso, Castiglione Messer Marino, Calvanico, Otricoli, Castacciara, Pallestrina, La Morra, Altivole, Carassai, Zerba, Villa S. Giovanni, Castelnuvo di Garfagnana, Tufara, Cotrone, Monfumo, Molvena, Montescudo, Crissolo, Spello, Pertosa, S. Arsenio, Praiana, Pavia;

Il Vescovo di Ceneda;

La Guardia Nazionale di Carnago;

La Pretura di Fuscaldo;

La Società di mutuo soccorso di S. Giovanni;

La Guardia Nazionale di Fabro;

La Prefettura di Castellana;

Gl'impiegati giudiziari di Badia Polesine;

La Società di mutuo soccorso di Pausula;

La Pretura di Mola di Bari;

L'Emigrazione goriziana, Istriana e Trentina;

Il Tribunale di commercio di Novi;

La Regia procura di Lanciano;

La Pretura di idem;

La pretura di Orsogna;

Il Regio giudicato di Caslio;

Le Preture di Lama de' Peligni e di Torricella;

Il Giudicato del circondario di Villa Santa Maria;

Le Preture di Vasto, Castiglione Messer Marino, Buono, Paglieto, Casalbordino, Gissi, Atessa, Bomba, Celenza;

Il Tribunale di Nicastro;

La Colonia italiana a Malaga;

La Sottoprefettura di Rieti;

Il Tribunale di commercio di Trapani;

La Prefettura di Basilicata;

Il Museo civico di Venezia;

Il Consolato e la Colonia di Berdianska;

La R. Accademia Virgiliana di Mantova;

La Società di mutuo soccorso di Voghera;

La Guardia Nazionale di Buti;

La Giunta di Vigilanza della R. Scuola di nautica di Chioggia.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 29.

La regina ha annunziato ai ministri e ai presidenti delle Camere il prossimo matrimonio dell'infante Isabella col principe di Girgenti, fratello di Francesco II.

Berlino, 30.

Il *Monitore Prussiano* dice che ieri vi fu pranzo a Corte al quale intervennero tutti i membri del Parlamento doganale. Il Re ha portato un brindisi, dicendo: « Io auguro il benvenuto ai deputati del Parlamento doganale, nella speranza che i lavori di questo Parlamento contribuiranno alla prosperità della patria tedesca. »

La *Corrispondenza provinciale* constata che il totale delle riduzioni ordinate nell'armata è di 12 mila uomini. La *Corrispondenza* esprime la speranza che questo esempio d'intenzioni pacifiche sarà apprezzato dagli altri Stati.

Genova, 30.

Oggi a mezzodì è arrivato il Principe Napoleone, e partirà oggi stesso per la via di mare.

Pesth, 30.

Il ministro dell'interno smentisce le voci di avere autorizzato gli arruolamenti per l'esercito pontificio.

Vienna, 30.

La *Debatte* dice che la Francia provocò nuove trattative fra le potenze occidentali e l'Austria onde impedire, mediante una comune azione marittima, le comunicazioni fra i porti della Grecia e quelli di Candia, e la continuazione dei soccorsi dati all'insurrezione.

Parigi, 30.

Situazione della Banca. — Aumento numerario 3 2/5; portafoglio 45; biglietti 54 1/2. — Diminuzione anticipazioni 1/8; tesoro 1 4/5; conti particolari 3.

Parigi, 30.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	29	30
Rendita francese 3 %	69 40	69 27
Id. id. *deport.*	— —	da 6 a 7
Id. ital. 5 %	48 70	48 35
Id. id. *deport.*	— —	— 05
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	373	372
Id. romane	45	44
Obbligazioni str. ferr. romane	93 —	93 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	41 50	42 —
Obbligazioni ferr. merid.	119	119
Cambio sull'Italia	10 1/8	9 3/4

Vienna, 30.

Cambio su Londra	— —	116 15

Londra, 30.

Consolidati inglesi	93 7/8	94 —

Londra, 30 aprile.

I feniani Burke e Shaw furono dichiarati colpevoli di alto tradimento. Casey fu assolto.

Camera dei Comuni. — Beardin interpella Hardy se raccomanderà Barrett alla clemenza reale. Hardy gli risponde deplorando che una tale domanda gli sia fatta da un membro della Camera dei Comuni. (*Applausi*)

Parigi, 30.

Gli uffizi del Corpo legislativo hanno autorizzato l'interpellanza di Brame sopra i risultati del regime economico in Francia.

La *Patrie* smentisce che la missione militare francese nel Giappone abbia parteggiato per il Taicun contro i Daimios.

Parigi, 1.

Budberg è stato ricevuto ieri dall'Imperatore e dall'Imperatrice in udienza di congedo.

Madrid, 1.

Il matrimonio dell'infante Isabella col principe di Girgenti è fissato pel 13 maggio.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 29 aprile 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è innalzato di 2 a 3 mm. nel nord e nel centro, e si è abbassato di 1 a 2 in Sicilia. La pressione è sopra la media di 6 a 8 mm. nel nord. Cielo sereno; mare calmo. Domina il nord-ovest.

Sull'Irlanda il barometro si è innalzato di 8 mm. e sul Baltico invece si è abbassato di 11; nel centro d'Europa è generalmente stazionario. Pressioni molto alte all'ovest e sud-ovest d'Europa.

Probabile mantengasi la buona stagione.

Firenze, 30 aprile 1868, ore 8 ant.

Continuò l'innalzamento del barometro di 2 a 4 mm. Pressione superiore alla normale di 6 a 8 mm. Cielo sereno. Mare tranquillo. Dominante il nord-ovest.

Anche all'ovest d'Europa innalzamento barometrico di 2 a 4 mm.: sul Baltico però il barometro si è abbassato di 10. Pressioni molto alte all'ovest, specialmente in Francia, ove il barometro segna 782 mm.

Stagione buona; probabile continui.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze

Nel giorno 29 aprile 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760,8	mm 760,2	mm 761,4
Termometro centigrado	15,0	23,5	14,0
Umidità relativa	78,0	35,0	50,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	NO debole	NO debole	NO debole

Temperatura massima . . . . + 24,0
Temperatura minima . . . . + 11,0
Minima nella notte del 30 aprile . . . . . + 10,0

Nel giorno 30 aprile 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 762,5	mm 761,7	mm 762,5
Termometro centigrado	17,0	23,5	15,0
Umidità relativa	70,0	37,0	55,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	O debole	O debole	O debole

Temperatura massima . . . . + 24,5
Temperatura minima . . . . + 10,0
Minima nella notte del 1° maggio . . . + 10,0

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Marta* — Ballo del coreografo Casati: *Shakespeare*.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *L'Ebreo*, del maestro Apolloni.

TEATRO NUOVO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Il Barbiere di Siviglia*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — Rappresentazione della nuova opera del maestro Usiglio: *La Educande di Sorrento*.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 5 — Rappresentazione della equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col giorno 30 aprile 1868 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 1° maggio 1868)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 genn. 1868		53 80	53 75	54 05	54 »	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 apr. 1868		71 40	71 20	» »	» »	» »	» »	» »
Id. 3 0/0 . . . . . . »	Id.		36 »	35 80	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni ecclesiastici. »			80 »	79 75	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »		480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »		480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1400
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1535
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital. »			» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . . »		1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »		420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento) »		420	43 1/4	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	158 »
Dette . . . . »		420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento) »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1868	500	210 »	207 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette . . . . »	1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	135 »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 »	id.	505	414 »	412 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie picc. . . . »	id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp. »	id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione . . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »			» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 0/0 idem . . . . »	1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	54 1/2
Imprestito nazion. piccoli pezzi »	id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	36 1/2
Nuovo imprestito della città di Firenze in oro in sottoscrizioni		250	177 »	176 »	» »	» »	» »	» »	72 » / » »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 65	27 62
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	110 70	110 50
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		22 25	22 22
								Sconto Banca 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 53 75 - 80 per cont. - 53 90 per 15 corr. - 54 15 - 10 - 54 » per fine corr.

Il sindaco: A. MORTERA.

Direzione compartimentale del demanio e delle tasse sugli affari in Firenze

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno 11 maggio pr. v., in una delle sale della comunità di Prato, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo e migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto a pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle Casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2000 nelle tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere anche fatto in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno anche ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per 0[0 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 12 meridiane alle ore 2 pomeridiane nell'ufficio del registro di Prato.
9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. Si procederà a termini degli articoli 104, lettera *F*, del Codice penale toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero di impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE ove sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in misura antica locale	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione DELLE OFFERTE	MINIMO delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
903	»	Campi	Dal convento della Crocetta di Firenze	Un podere lavorativo, vitato, pioppato, detto San Martino a Campi, nel popolo di San Martino a Campi.	4 23 66	124 378	11256 76	1125 67	100	»
904	»	Calenzano e Vaglia	Dall'ex-monastero dello Spirito Santo sulla Costa.	Podere denominato Spugnoli nel popolo di Santo Stefano a Baromoli con casa colonica, lavorativo, vitato, olivato con pasture, boschi cedui, boschi con querci, ecc.	31 15 31	914 600	16014 08	1601 40	100	»
905	»	Calenzano	id.	Podere denominato Leccio nel popolo di San Martino a Leccio, lavorativo, vitato, olivato con pasture, boschi cedui, boschi con querci, ecc.	27 71 48	813 707	15980 65	1598 »	100	»
906	»	Sesto, Calenzano e Campi	Dall'ex-Capitolo di San Lorenzo di Firenze	Podere denominato degli Olmi, lavorativo, vitato, pioppato, con casa colonica	6 55 08	192 332	19784 79	1978 47	100	»
907	»	Campi, Signa e Brozzi	id.	Podere denominato le Cave, lavorativo, vitato, pioppato, ecc.	5 25 76	154 365	14376 24	1437 62	100	»
908	»	Prato	Dall'ex-convento di San Vincenzo	Casa per uso da pigionale nel popolo di Robbiana, composta di 4 stanze e terreno annesso, lavorativo e vitato.	0 09 74	28 60	1700 »	170 »	10	»
909	»	Cantagallo	Dell'ex-convento della SS. Annunziata.	Appezzamento di terra castagnata con palina, nel popolo di Usella	1 30 79	386 95	1092 30	109 23	10	»
910	»	Barberino di Mugello	Dall'ex-convento di San Michele di Prato	Podere in luogo detto Cambiaticci, lavorativo, vitato, olivato, con bosco ceduo, pastura e bosco con querci, ecc.	46 47 72	1364 490	8503 54	850 35	50	»
911	»	Calenzano	Dal Capitolo di San Lorenzo di Firenze	Podere con casa colonica denominato la Costa, lavorativo, vitato, olivato, con pasture, boschi, boschi cedui e querceti.	22 39 86	657 723	9152 87	915 28	50	»
912	»	id.	id.	Podere con casa colonica denominato le Valli, lavorativo, vitato, olivato, con pasture, boschi, boschi cedui e querceti.	66 34 90	1947 889	19165 »	1916 50	100	»
913	»	Calenz. e Barb. di Mugello	id.	Fabbricato ad uso di fattoria, più una casetta ad uso di pigionali con poderi annessi denominati l'Olmo 1°, l'Olmo 2° e Mezza Costa, colle respettive case coloniche. La fattoria si compone di 15 camere fra grandi e piccole; la casetta da pigionali si compone di tre stanze. I poderi sono tutti lavorativi, vitati, olivati con pasture, boschi, boschi cedui querceti.	128 30 86	3766 916	41261 »	4126 10	100	»
914	»	Montemurlo	Dall'ex-convento delle Salesiane di Massa	Appezzamento di terreno lavorativo, vitato, pioppato, ecc., nel popolo di San Giovan Battista a Montemurlo.	0 79 89	231 57	1839 10	183 91	10	»
915	»	id.	id.	Appezzamento di terra prativa nel popolo di San Giovanni Battista a Montemurlo	0 27 70	81 32	702 10	70 21	10	»
916	»	id.	id.	Appezzamento di terra lavorativa, vitata, pioppata, nel popolo suddetto, ecc.	0 49 40	14 503	1195 93	119 59	10	»
917	»	Prato	Dal convento della Visitazione di Pescia	Podere denominato dell'Olivo, con casa colonica, nel popolo di Santa Maria al Soccorso, lavorativo, vitato, pioppato, ecc.	10 14 83	297 939	28762 30	2876 23	100	»
918	»	Montemurlo	Dalle Salesiane di Massa del Cozzile	Appezzamento di terra nel popolo di San Giovan Battista a Montemurlo, lavorativo, vitato, pioppato, ecc.	0 66 80	19 612	1796 53	179 65	10	»
919	»	Prato	Dal convento della Visitazione di Pescia	Podere denominato Cafaggio nel popolo di Cafaggio con casa colonica, lavorativo, vitato, pioppato, ecc.	7 51 14	221 402	21872 59	2187 25	100	»
920	»	id.	Dal convento di S. Maria degli Angeli, *alias* da Sala di Pistoia.	Un edificio idraulico con tre macini per uso di molino con un appezzamento di terra annessa nel popolo di Santa Maria al Soccorso. Il molino è denominato della Morte.	0 34 90	10 247	18652 08	1865 20	100	»
921	»	id.	Dalle monache della Visitazione di Pescia	Una tenuta formata di due poderi con rispettive case coloniche nel popolo di Sant'Ippolito, denominati Sant'Ippolito 1° e Sant'Ippolito 2°, lavorativi, vitati, pioppati, ecc.	18 13 12	532 299	41961 32	4196 13	100	»
922	»	id.	id.	Un podere denominato Casale nel popolo di Casale e Jolo, lavorativo, vitato, pioppato, ecc.	6 16 32	180 942	12913 40	1291 34	100	»

1460 Firenze, 24 aprile 1868.

Il Direttore: CANTAMESSA.

DIREZIONE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI IN FIRENZE

Avviso d'asta.

Beni demaniali che si pongono in vendita a nome della Società anonima per l'alienazione di beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato che alle ore 11 antimeridiane del giorno 19 maggio 1868 si procederà in una delle sale della Direzione suddetta, residente in Firenze sulla piazza dei Giudici, dal sottoscritto direttore demaniale, o da chi sarà da esso delegato, al pubblico incanto per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente del fabbricato conosciuto sotto la denominazione di Terrazzino Reale posto in via Borgognissanti entro Firenze, e descritto nel lotto n° 6 dell'elenco 5 della provincia di Firenze, inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 9 maggio 1866, n° 128; il quale elenco insieme ai relativi documenti trovasi depositato nell'ufficio di questa Direzione demaniale.

Il prezzo di stima che deve servire di base all'incanto è di lire 8163.

Le offerte in aumento al prezzo suindicato non potranno essere minori di lire cinquanta.

Per essere ammessi all'incanto, gli attendenti prima dell'ora stabilita dovranno, nei modi prescritti, depositare presso il ricevitore del Demanio in Firenze, in numerario o biglietti di Banca aventi corso legale nel Regno, o in titoli del Debito pubblico italiano, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo del detto lotto.

Non si farà luogo a ripetizione d'incanti in caso di diserzione di questo esperimento.

Il liberatario, nell'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se per il pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate, a forma dell'articolo 14 del capitolato, oppure se adotti il modo stabilito dal successivo articolo 15.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'ufficio della Direzione demaniale in Firenze, ove trovansi pure gli altri documenti relativi.

L'incanto avrà luogo a pubblica gara, col sistema dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Dalla Direzione del Demanio e delle tasse sugli affari in Firenze, li 7 aprile 1868

Per il direttore
Il 1° segretario: F. CARDUCCI.

1379

1427 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì ventisei marzo mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, registrato a Firenze li 10 aprile successivo, reg. 17, fog 181, numero 1648, da Maffei, il signor dottor Francesco del fu dottor Angiolo Angeli, possidente domiciliato in Firenze, attesa la espropriazione per la costruzione del nuovo Lung'Arno Torrigiani fra la Piazzetta dei Tempi ed il Ponte alle Grazie, facente parte dei lavori occorrenti all'attuazione del piano regolatore edilizio della città di Firenze, dichiarata opera di pubblica utilità col decreto reale del dì 18 agosto 1867, ha ceduto, e con titolo di permuta, ha trasferito alla comunità di Firenze la parte tergale di uno stabile posto in Firenze in via dei Bardi al numero stradale 32, la quale porzione è rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione C, da porzione della particella 1557, articolo di stima 907, a cui confina: 1° rimanenze dello stabile Angeli, 2° stabile già Rinaldi, 3° Fiume Arno, 4° Capponi, salvo se altri ecc.

E viceversa il signor marchese conte senatore Lorenzo Ginori Lisci nella sua qualità di sindaco della comunità di Firenze, ha ceduto, e con titolo di vendita, ed in parte di permuta, ha trasferito al detto signor dottor Francesco Angeli le rimanenze dello stabile già Rinaldi posto in Firenze in via de' Bardi, rappresentate tali rimanenze al catasto della comunità di Firenze in sezione C, da porzione della particella di n. 1556, ed a cui confina: 1° Via dei Bardi, 2° signor dottor Angeli, 3° nuovo Lung'Arno Torrigiani, salvo se altri ecc

Qual permuta ed in parte vendita, quanto alla comunità di Firenze, è stata fatta per il prezzo di lire trentotto mila seicento novantatre e centesimi 62, qual somma dal signor dottor Francesco Angeli è stata pagata alla comunità di Firenze, per una porzione di lire ventisettemila cento settanta quattro e c. 33, importare in tal somma liquidato delle indennità dovute al signor dottor Francesco Angeli per la cessione come sopra fatta di porzione del suo stabile, e le rimanenti lire undicimila cinquecento diciannove e centesimi 29, sono state dal signor dottor Angeli pagate nell'atto della stipulazione del contratto

Il presente estratto è stato inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per tutti gli effetti voluti dalla legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità del dì 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Si fa noto che con atto di questa cancelleria del giorno corrente i signori cav. comm. Francesco Ruschi e cav. Cosimo Sanminiatelli-Galleni domiciliati in Pisa, il primo qual tutore dei nobili signori Alfonso, Alberto e Cristina del fu marchese Torquato Malaspina ed il secondo qual protutore della pupilla nobile signora Emma del fu cav. Alessandro Rosselmini Gualandi unicamente per soddisfare al voto della legge hanno accettato con benefizio di legge e d'inventario la eredità a detti pupilli Malaspina e minore Rosselmini Gualandi ed altri lasciata (con suo testamento del dì 21 giugno 1866, consegnato al notaro sig Luigi Passetti in Pisa) dal fu sig. cav. Francesco Franceschi-Galletti di questa città, ed hanno dichiarato di voler riservati come riservano ai loro rispettivi rappresentati tutte le azioni e diritti che loro competono contro la eredità suddetta per ogni titolo e dipendenza.

Dalla cancelleria della pretura di Pisa 1° mandamento, 24 aprile 1868.

1458 Luigi Pelliccia, canc.

Informazioni per assenza.

Si rende noto che il tribunale civile di Chiavari con provvedimento 22 corrente mese mandò assumersi giurate informazioni sull'assenza di Costa Giuseppe fu Carlo, contadino di Portofino, mandamento di Rapallo.

Chiavari, 24 aprile 1868.

1514 F. Questa, proc.

Incanto per vendita volontaria.

Si avvisa il pubblico che nei giorni 7, 8 e 9 maggio 1868 dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomer. avrà luogo in Firenze al primo piano della casa in via Corso dei Tintori, già delle Torricelle, n. 10, la vendita volontaria al pubblico incanto di diversi oggetti di oro, argento, quadri antichi, scultura, antichità, curiosità e stampe appartenenti all'eredità del fu sig. Francesco Lombardi, quali oggetti saranno ostensibili in detta località nei giorni 5 e 6 dello stesso mese nelle ore surriferite, insieme con le condizioni della vendita, elenco dei lotti e prezzi relativi. 1513

Avviso.

Il sindaco sottoscritto al seguito della deliberazione consiliare del dì 23 aprile corrente, con la quale venne stabilita nel casolare di Collemezzano, comune di Riparbella, una scuola mista dei due sessi, diretta da una maestra, notifica essere aperto il concorso a detto posto, a cui è annesso l'annuo stipendio di lire 500, cogli oneri prescritti dalla legge e regolamenti sulla istruzione pubblica fino a tutto il 22 del futuro mese di maggio; perciò invita tutte quelle maestre che desiderassero concorrervi, a far pervenire all'uffizio comunale prima del giorno indicato, franche di posta, le loro domande corredate del regolare diploma e degli altri documenti voluti dalla legge.

Dalla residenza comunale di Riparbella.

Li 27 aprile 1868.

1496 *Il Sindaco*: R. Veròli.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori azionisti che per deliberazione del Consiglio di amministrazione è convocata pel giorno 13 giugno 1868, a mezzodì, l'assemblea generale ordinaria di che all'articolo 25 degli statuti sociali.

L'assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via dei Renaj, n° 17

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione;

2° Bilancio consuntivo del 1867 e presuntivo del 1868, e deliberazione sul dividendo;

3° Modificazione agli articoli 18 e 20 della convenzione 28 novembre 1864, relativi a tronco Foggia-Candela;

4° Rinunzia al diritto di prelevazione per la costruzione della linea Gioia-Potenza alle condizioni stabilite nella convenzione 11 decembre 1867 fra il ministro dei lavori pubblici e l'ingegnere signor Menin;

5° Rinnovamento del Consiglio a termini dell'articolo 41 dello statuto;

6° Nomina di tre revisori del bilancio e di due supplenti.

Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 22 degli statuti potrà essere fatto dal 29 maggio a tutto il 2 giugno prossimo futuro;

A *Firenze*, presso la cassa della Società;
» *Torino* » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
» *Genova* » la Cassa Generale;
» *Milano* » il signor Giulio Belinzaghi;
» *Livorno* » i signori M. A. Bastogi e figlio;
» *Napoli* » la sede della Banca Nazionale;
» *Parigi* » la Société du Crédit Industriel et Commercial;
» *Londra* » i signori Baring Brothers.

Firenze, addì 20 aprile 1868.

REGOLAMENTO
per i depositi prescritti dall'articolo 22 degli statuti sociali per le assemblee degli azionisti.

Art. 1°. Per le azioni che saranno depositate presso la cassa della Società in Torino sarà rilasciato un certificato di deposito ed un biglietto d'ammissione alla adunanza.

Art. 2°. I certificati di depositi fatti presso la Società a forma del regolamento sociale sui depositi 11 agosto 1863, saranno ricevuti dalla Società per quel numero di azioni che rappresentano.

Art. 3°. I depositi delle azioni presso le Case che verranno volta per volta indicate nell'avviso di convocazione dell'assemblea, saranno a tutto rischio e pericolo dei depositanti ai quali sarà rilasciato dalle medesime un certificato di deposito, in virtù del quale potranno a suo tempo essere ritirate le azioni depositate.

Sarà pure rilasciato dalle medesime ai depositanti, insieme al biglietto d'ammissione all'adunanza, una lettera d'avviso diretta all'Amministrazione della Società per ottenere da essa il *visto* sul biglietto medesimo, senza del quale l'azionista o il suo mandatario non potrà avere accesso all'assemblea.

Art. 4°. Le Case incaricate di ricevere i depositi delle azioni faranno compilare da notaio allo spirare dell'ultimo giorno, che sarà di volta in volta prefisso dall'avviso di convocazione, un processo verbale constatante la quantità delle azioni depositate e il nome dei depositanti. Questo processo verbale sarà spedito immediatamente all'Amministrazione centrale della Società in Torino.

Art. 5°. Se i processi verbali non giungessero alla Amministrazione in tempo utile, il Consiglio deciderà se si possa rilasciare il *visto* sui biglietti di ammissione dietro la presentazione dei medesimi, accompagnata dalla lettera d'avviso di cui all'art. 3°.

Art. 6° La restituzione delle azioni depositate sarà fatta nei giorni successivi all'adunanza contro la consegna dei certificati di deposito.

Art. 7°. Coloro che dentro i 30 giorni successivi all'adunanza non avranno ritirate le azioni depositate presso la cassa della Società, saranno soggetti al pagamento della tassa di custodia a forma del succitato regolamento pei depositi dell'11 agosto 1863.

1386

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.